

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed'anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. 11. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## LA MARINERIA MILITARE

### Italiana

#### III.

Il sig. Borghi nella sua lettera al marchese Ricci, che aveva assunto recentemente il Ministero della Marina, dopo aver osservato, nella prima parte, ciò che la marineria nazionale dovrebbe essere in confronto della situazione politica e geografica dell'Italia — dopo aver constatato, nella seconda parte, ciò che essa è attualmente — passa, nella terza parte, a dinotare come si dovrebbe portare la nostra marineria a uno stato soddisfacente di potenza, di organizzazione e di addestramento.

Egli insiste adunque perchè al più presto possibile:

I° Sia decretato che la flotta normale italiana si componga di 16 vascelli di linea da 90 a 100 cannoni e da 800 a 900 cavalli di forza ad elica per ciascuno; di 16 fregate da 40 a 50 cannoni e da 500 a 600 cavalli di forza ad elica; di 10 corvette da 20 a 30 cannoni e di 350 a 400 cavalli; di 16 avvisi o cannoniere da 60, a 350 cavalli di forza ad elica; infine di un certo numero di grandi trasporti da 1000 a 1200 tonnellate e da 300 a 350 cavalli di forza ad elica, capaci di caricare d'un sol tratto e trasportare da un punto qualunque del nostro litorale un corpo di 30 mila uomini con tutto il suo materiale;

II° Sia decretata la vendita entro due anni, o la demolizione o la riduzione a magazzino o a pontone di 30 delle navi a vela e a vapore che possediamo;

III° Sia stabilito che le rimanenti navi costrutte ed in costruzione si paragonino all'equivalente di

16 fregate di 1<sup>a</sup> classe — 10 corvette di 1° ordine — 16 avvisi e cannoniere — 4 trasporti; e che quindi si debbano costruire entro sei anni 16 vascelli di linea a elica, 12 grandi trasporti a elica.

IV° Infine sia decretato l'immediata costruzione di tre *slippers* o scali d'alaggio in ferro.

Calcola il signor Borghi che a questo modo si risparmierebbero circa 16 milioni sulle progettate costruzioni navali, e che almeno cinque o sei milioni si ricaverrebbero dalla vendita dei vecchi piroscafi. — La spesa dei 16 vascelli e dei quattro trasporti divisa sopra sei anni, non diverrebbe molto gravosa.

Basta, infatti, il riflettere che nel giro di soli quattro anni si sono impiegati circa 80 milioni in nuove costruzioni, cioè 20 milioni per anno. Ora siccome i vascelli non costerebbero, in media, più di cinque milioni l'uno, e i trasporti un milione e mezzo, ripartiti sopra sei anni i 98 milioni che importerebbero le costruzioni poc' anzi indicate, si avrebbe una media di 16 milioni per

anno, cifra minore di quella spesa negli ultimi 4 anni.

D'altro canto sulle costruzioni decretate per il 1863 e per il 1864 si potrebbero ottenere delle economie, sopprimendo le soverchie corazzature stabilite.

Ma quando al materiale della marina si è data la potenza e la composizione, che la forza e il miglior impiego del danaro della nazione richiederebbero, vi è però un altro ordine di quesiti da risolvere nel modo richiesto dagli interessi della Nazione e dai sacrifici che questa s'impone per non fallire a' suoi destini sul mare.

L'ordinamento amministrativo e disciplinare della marina vuol essere radicalmente riformato. Ma perchè il rimedio corrisponda al male, occorre che questo sia ben chiarito e determinato, e che il potere esecutivo si senta avvalorato di tutta la forza morale necessaria per estirparlo.

A tal uopo non vi è altro rimedio più opportuno che una severa e profonda inchiesta parlamentare. Lo stesso signor Ricci l'ha altra volta domandata con energiche parole nella Camera dei Deputati, ed egli aveva così ben colto nel segno che fu persino minacciato di morte con lettere anonime.

Ned'è da alcuni mesi soltanto che si domanda una inchiesta sull'ordinamento e sull'amministrazione della Marineria da guerra. Tutti sanno da quanto tempo si parla di una specie di *camorra* — che a Genova si chiama in gergo la *cricca* — tutti ricordano ancora le serie parole che furono pronunziate in varie occasioni alla Camera dei Deputati sugli abusi, sugli inconvenienti che in quel corpo esistono e mantengono pur troppo dei germi di sfiducia e di scissura.

Ora conviene più che mai insistere sopra questo punto e provocare un rimedio proporzionato alla natura del male, un rimedio nel quale soltanto il potere esecutivo può attingere tutta la forza e l'autorità necessaria a operare una riforma radicale. — Una propizia occasione è imminente per provocare l'inchiesta che da tanto tempo si domanda, ed è la prossima discussione del Bilancio della Marina.

Il Parlamento dovrebbe porre nettamente e risolutamente la questione sopra un terreno ove non vi fosse più modo a scappatoje, e mettere come condizione *sine qua non* di una votazione *provvisoria* del Bilancio enorme della Marina, l'inchiesta parlamentare su i disordini amministrativi e regolamentari di quel corpo.

Il signor Borghi crede altresì doversi dare una stabilità e un legame tradizionale alle istituzioni della Marina formando un Consiglio Supremo largamente composto, il quale conservando le tradizioni, limitando le innovazioni, mantenendo la gerarchia al di fuori d'ogni arbitrio o favore ministeriale, guidasse la Marineria con mezzi pratici verso la perfezione, e mitigasse i tristi effetti del rapido succedersi di nuovi ministri.

Vorrebbe altresì il signor Borghi che fosse rafforzata e unificata la direzione tecnica ed amministrativa del materiale, limitando gli arbitrii personali e le influenze locali.

Allora si otterrebbero rilevanti economie diminuendo il numero dei tipi in uso, e si otterrebbe di più quella unità ed omogeneità del materiale, che ne assicura il miglior impiego e rende più pronta, facile e regolare l'amministrazione.

Stabilire inoltre l'obbedienza come regola inalterabile, come la prima e la più severa norma della disciplina.

Crede altresì il signor Borghi necessario un buon sistema d'ispezioni, le quali se sono necessarie in tutti i rami del servizio pubblico, sono molto più necessarie in quelli che, come la marina, possono facilmente sfuggire a una continua sorveglianza.

Dovrebbe dare inoltre al personale della flotta un ordinamento istruttivo e disciplinare tale da rendere il merito degli equipaggi indipendente da quello dei comandanti, unico mezzo per assicurarsi che un capitano importante, com'è un vascello da guerra, non sarà mai male impiegato.

Questi sono in sunto i provvedimenti che il signor Borghi domanda per la Marineria da guerra.

Egli giustamente osserva che le mezze misure, i meschini ripieghi, le leggere deliberazioni, i riguardi personali, le interessate riflessioni non sono vie che conducano a decisivi risultati.

Nella Marineria sta per la più gran parte l'avvenire del nostro paese; colui che porrà la Marina Italiana in istato d'avanzarsi sicura verso gli alti suoi destini, sarà grandemente benemerito della patria.

## LA POLONIA

L'*Opinion Nationale* pubblica sulla insurrezione della Polonia il seguente splendido articolo, dettato dal suo redattore in capo, signor Adolfo Guérault:

L'insurrezione della Polonia è uno dei più notevoli avvenimenti che potessero sorgere in Europa. Noi non abbiam mestieri di attendere l'esito per dire con quale simpatica ammirazione vediamo un popolo smembrato, oppresso, decimato senza misericordia, nel corso di ottantaquattro anni, rivendicare per la terza volta, colle armi alla mano, la sua nazionalità.

Coloro i quali, invece d'inchinarsi con rispetto davanti a questo sforzo supremo, cercano di balbettare contro una eroica nazione le accuse di demagogia, di comunismo e di assassinio, e che, tristi ausiliarii, portano alle baionette russe il rinforzo delle loro calunnie, non vanno tenuti a calcolo. Essi non sanno ciò che insultano, e la Francia dell'89 li rinnega.

I polacchi combattono oggi, come trent'anni addietro, per ciò che vi ha di più sacro

al mondo: la Patria, il Diritto, la Libertà. Il loro trionfo ci colmerebbe di gioia, ma nulla aggiungerebbe alla simpatia profonda che la Francia sente per essi.

Il tentativo d'un popolo disarmato che si solleva contro un potente impero sembra a prima giunta disperato. Esso però ha forse maggiori probabilità di successo che non si supponga. La Russia non è tutto ciò che si crede essere. La guerra d'Oriente aveva già messo a nudo alcune delle sue piaghe. Sin d'allora un immenso lavoro di dissoluzione si è andato compiendo nel suo seno.

I contadini emancipati non sono più servi, eppure non sono ancor liberi; essi non obbediscono più come macchine, ma non godono ancora i diritti di cittadini. Essi sono irritati, perchè avevano concepito speranze che non si realizzano ancora, e strani fermenti rivoluzionarii, in parte religiosi, in parte politici, circolano in mezzo alle masse, rischiarate per la prima volta da un incerto bagliore di libertà.

La nobiltà è malcontenta. Essa non comprende che mentre giorni migliori si preparano per i contadini, possa ella restare indefinitamente sottoposta a un regime arbitrario che popola la Siberia dei suoi più illustri rappresentanti; ella reclama delle garanzie, dei diritti, una parte nel governo. I recenti moti degli studenti a Pietroburgo, le carezze prodigate con affettazione all'armata provano a sufficienza che il governo di nulla è sicuro, e ch'egli sente barcollare sotto i suoi piedi l'edificio della sua potenza.

D'altro canto, la Lituania e tutte le antiche provincie polacche sono profondamente agitate: e se il fuoco si propaga, chi può dire dove si arresterà l'incendio? Chi sa se l'ora non sia suonata, e se nel mentre che la schiavitù dei negri, tra le convulsioni della guerra civile, perisce in America, il governo russo non vada ad espiare, tra dolorosi smembramenti, tutti gli attentati contro l'umanità, contro il diritto delle genti, sui quali si è innalzata la sua potenza?

La divisione della Polonia non ha cessato un istante solo, dal 1772 in qua, di essere la prova vivente della verità dell'adagio: *roba rubata non profitta*. Dal 1772 sino alla guerra della Crimea, la Russia divenuta mercè la divisione una potenza occidentale, è stata il terrore e l'incubo delle due sue complici, le quali espiavano così con un vassallaggio mal mascherato l'errore di aver posto le armate russe alla distanza di sole poche giornate dalle loro capitali.

Dal canto suo la Russia, obbligata a contenere con mano di ferro un popolo in perpetua rivolta morale o materiale, si è spinta ogni giorno più oltre nella pratica di un despotismo, che i suoi uomini di Stato andavano ad apprendere in Polonia per esercitarlo poi in Russia.

Laggiù, nella Polonia, si organizzò un governo di coercizioni, di bavagli e di supplizi che depravò la Russia, e che divenne lo scandalo e l'orrore dell'Europa civile. Per molto tempo vi si aggiunse il timore. Sotto il governo di Luigi Filippo, i giornali discutevano seriamente le probabilità di una invasione russa nell'occidente d'Europa, e un po' più tardi, quando noi non eravamo savii, i nostri idrofobi conservatori ci minacciavano dei Cosacchi.

La guerra di Crimea annientò il prestigio dei Cosacchi; ma se il timore scomparve, grazie alla Polonia l'errore ha sopravvissuto.

La diplomazia, quantunque avesse spiegato la sua massima abilità, vi ha fatto cattiva prova. Infatti quale alleanza seria è mai possibile tra l'Europa civile e un governo che si ostina a trattare una nazione generosa colla frode e coi supplizi, che fa del reclutamento una proscrizione mascherata, e

che non potendo imporre il suo giogo con mezzi accettabili, ha finito per abbandonarsi a tutti gli orrori che possono inventare l'odio e l'orgoglio offeso, uniti all'onnipotenza?

La Russia non ha potuto consolidarsi in Polonia; ella non è riuscita che a disonorarsi. Senza dubbio la responsabilità principale di questa situazione pesa sul governo degli Czar; ma la nazione russa è in pari tempo responsabile e vittima di questa politica, di cui il men tristo effetto si è che tutto ciò che vi ha in Russia di cuori generosi e di menti illuminate ha cominciato a comprenderlo.

La Russia non sarà mai libera finchè la Polonia sarà schiava. Perchè dunque i liberali dei due paesi non si darebbero essi la mano? gli uni per sbarazzarsi del despotismo interno, gli altri della dominazione straniera? La libertà non può avere altro fondamento che la giustizia, e sino a tanto che la Russia terrà il piede sul collo dei Polacchi, non deve sperar libertà per sè stessa.

Questa situazione che noi constatiamo qui, non è stata certo, lo si può credere, scoperta da noi. Essa è compresa in Polonia del pari che in Russia. Ed è ciò soprattutto che costituisce la gravità dell'insurrezione presente.

Ignoriamo quale sarà in questo conflitto l'attitudine delle due grandi nazioni occidentali. L'Inghilterra avrebbe interesse di veder la Polonia ricostituita. In quanto alla Francia, ella non può obbliare che pel corso di diciassette anni un governo che gravitava meno del governo imperiale nella bilancia politica dell'Europa, non ha mai cessato di ammettere la protesta annuale delle Camere in favore della nazionalità polacca.

Ci sembra difficile che quel governo il quale ha strappato la Lombardia al giogo dell'Austria, che è intervenuto per motivi meno incontestabili in China e nel Messico, rimanesse ora insensibile a questo sforzo disperato di un popolo generoso.

Noi non facciamo troppo calcolo dei trattati: certo essi sono violati in Polonia, ma lo sono un po' dappertutto. Noi domandiamo solamente se convenga alla tranquillità futura del mondo che un focolaio permanente d'incendio sia mantenuto nel centro dell'Europa, e che la coscienza pubblica vi sia periodicamente contristata dallo spettacolo d'insurrezioni eroiche seguite sempre da orride repressioni. Domandiamo se la è questa una situazione normale, durevole, ed a cui si possa indefinitamente accomodare la civiltà dei nostri tempi.

Noi non vogliamo nulla indicare, nulla precisare; ma bisogna pure che una siffatta situazione abbia termine, e la diplomazia, che sa tutto dire senza offendere alcuno, ha mille mezzi di far comprendere codesta necessità. Forse la sua mediazione sarebbe ivi meno contestata che negli Stati Uniti, e se essa trovasse un mezzo onorevole di sbarazzare la Polonia dal giogo che la schiaccia, la Russia dal cancro che la rode, avrebbe riportato il più gran trionfo a cui possa ambire la politica della Francia.

## ROMA

(Brani di un nostro carteggio ritardato)

Roma 5 febbrajo.

La triste novità del giorno si è una terribile epizoozia che mercè la indolenza dei nostri padroni, i quali trascurarono affatto quei provvedimenti che potevano preservarci da tale sciagura, ha incominciato da varii giorni a far strage del bestiame bovino che trovasi nelle paludi, nelle campagne romane e perfino nelle vaccherie della nostra città.

Dirvi di qual natura sia il morbo pesti-

lenziale che ha attaccato i nostri bovi non mi è possibile ancora; nessuno è arrivato fin qui nè a definirlo nè a vincerlo.

La bestia malata da principio diviene melanconica, abbassa le orecchie, schifa il cibo e perde le forze; qualche ora dopo si rianima e diviene per momenti furiosa, ma ben presto ricade sfinita, ed emettendo lamentevoli muggiti cessa di vivere.

Innumerevoli rimedii si sono di già sperimentati ma tutti inutilmente, ed il contagio inferisce e si estende.

Or che fanno le Autorità pontificie per garantire la popolazione dall'uso delle carni infette?

Si dice che abbiano preso delle misure igieniche; ma nessuno sa ancora in che consistano queste misure; e si raccontano di già molte frodi che produrranno poi le funeste lor conseguenze.

Da per tutto però deve manifestarsi la sollecitudine di questi cari abbatini!

Nel nostro mondo politico poche notizie ci sono quest'oggi. Delle riforme che doveano esserci largite dal clemente Pontefice per intercessione dei cattolici nostri protettori per eccellenza, voglio dire i signori Drouyn de Lhuys e Latour D'Auvergne, neppure se ne parla più.

La Memoria sull'organizzazione amministrativa del governo pontificio pubblicata dalla *France* è stata ed è il soggetto fra noi dei più saporiti e brillanti epigrammi; essa è infatti un tale portento di sfacciataggine da meritare che per questo solo il governo di Francia dovesse, quando però si determinasse a preferire all'utile il giusto, mettere un termine a questa iniqua scuola di menzogne che fu e sarà sempre, finchè sarà, la Corte di Roma.

I limiti concessi a questa lettera non mi consentono di analizzare quella Memoria; ma credo che non mancherà di farlo altri, e ne vale la pena per illuminare gl'ingenui. Mi si fa anzi sperare che se ne stia occupando il nostro Comitato nazionale medesimo da cui emanerebbe quanto prima un opuscolo responsivo alla *France*.

Già saprete della nuova emissione di consolidato ordinata dal cardinale Antonelli fino alla somma di quattro milioni di scudi di Capitale. I certificati da cento scudi dovrebbero rilasciarsi dietro il versamento effettivo di scudi 85,90 o 95 secondo l'epoca in cui vengono richiesti; ma potete star certo che saranno dati a qualunque saggio più rovinoso purchè servano ad incassare qualche migliajo di scudi.

Questo nuovo consolidato è guarentito sulle rendite pubbliche, ed è rimborsabile in quindici anni. Quanto alle rendite pubbliche, esse non credo che ora giungano a cinque milioni di scudi, mentre i soli frutti che si pagano pel debito dello Stato ascendono a circa sei milioni pure di scudi!

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom. Si compiono le solite formalità.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal dep. Lovito relativo alla leva. Si assegna la tornata del giorno 9 per discuterlo.

In seguito la Camera, sopra mozione del deputato *Briganti-Bellini*, relatore della sottocommissione del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, non approva le aggiunte di nuovi capitoli al bilancio medesimo, ieri in sullo scorcio della seduta proposte.

*Menabrea* (ministro dei lavori pubblici). Ho da annunciare alla Camera una buona

notizia. I signori deputati sanno del progetto del governo di concorrere alla distruzione del brigantaggio, favorendo lo sviluppo delle strade comunali e provinciali, purché anche i comuni e le provincie vi concorressero.

Prima che io venissi alla Camera mi fu recapitato un telegramma, dal quale emerge che il Consiglio provinciale di Capitanata, in una sua recente tornata, ha deliberato di concorrere con 500,000 lire, da pagarsi in sei rate, alla traduzione pratica del progetto del governo, e specialmente per la costruzione di strade attraverso il Gargano.

Io mi felicito di questo fatto che dà nuova sanzione al progetto del governo, mentre dimostra l'eccellente spirito da cui sono animate le rappresentanze civiche e provinciali delle provincie meridionali.

*Lovito.* Mi felicito anch'io della notizia testè annunciata dall' egregio ministro dei lavori pubblici. Per altro mi dispiace una certa parzialità che apparisce nelle risoluzioni del governo a venire con sussidii in aiuto dei comuni o delle provincie per lo sviluppo dei sistemi stradali. Ad esempio vorrei che il governo si mostrasse più disposto a favorire la provincia di Basilicata, che certo non fu delle ultime infestate dal brigantaggio.

*Menabrea.* Il nuovo sistema ideato dal governo entra ora appena nella via pratica. Il sig. Lovito non può avere ancora argomenti per censurarlo. Del resto la risoluzione del governo è di procedere in questa materia colla più rigorosa imparzialità.

*Depretis* chiede l'urgenza dei progetti di legge da lui, quand'era ministro, presentati, dopo la presentazione del bilancio del ministero dei lavori pubblici, i quali portino una spesa eccedente le L. 30m. ed esigano quindi di venire approvati per leggi speciali; e di cui l'uno riguarda il porto di Santa Madalena (?), l'altro il porto di Brindisi.

Alcuni oratori discutono brevemente su questo incidente. La Camera adotta l'urgenza.

L'ordine del giorno reca: *Discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.*

*Mordini* annunzia che, esaurita la discussione dei bilanci, egli farà una proposta in ordine alla soppressione di questo ministero.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Il titolo I del bilancio in discussione riguarda le spese ordinarie.

Il capitolo primo del primo titolo è inteso: *Personale.*

Il ministero ha chiesto 990,000 lire. La Commissione ne propone 870,000. Il ministro accetta la riduzione della Commissione.

La Camera dopo breve discussione approva la somma richiesta colla riduzione della Commissione.

Il secondo capitolo riguarda il *materiale.*

Il ministero ha domandate 133,000 lire. La Commissione le ha ridotte a 128,000.

La Camera approva la somma così ridotta.

Il capitolo terzo concerne la *pubblicazione di documenti.* Il ministero ha chiesto 10 mila lire. La Commissione ha elevato il credito a lire 20,000.

La Camera approva questa proposta della Commissione.

Il capitolo quarto riguarda il *personale del genio civile* e lo stesso *personale in eccedenza di pianta.* Il governo ha chiesto un credito complessivo di circa 2,760,000 lire.

*Michellini* propone che si sopprima intera questa categoria e l'istituzione alla quale si riferisce.

*Nisco* si associa alla proposta Michellini, ma perchè non la crede di possibile attuazione, immediata si contenta di proporre la riduzione di un milione dal credito chiesto al governo.

*Saracco* propone una riduzione di 54,000 lire.

Dopo varie osservazioni il presidente riassume la discussione come segue:

Il capitolo 4 si compone di due categorie distinte. La prima riguarda il *personale del genio civile.* Il ministero ha chiesto 2,542,000 lire, la Commissione ha proposto una riduzione di 14,000 lire; il deputato Saracco propone una riduzione di 54,000 lire; il dep. Nisco ne propone una di 1,000,000.

La proposta dell'onorevole Saracco per una riduzione di 54,000 lire è approvata.

*Presidente.* La seconda categoria di questo capitolo 4 riguarda il *personale del genio civile in eccedenza di pianta.* Il ministero ha chiesto un credito di 218,000 lire. La Commissione lo ha ridotto a 165,000.

Consentendo il ministero a questa riduzione la proposta della Commissione è approvata.

Il capitolo 5 concerne le *spese d'ufficio.* Il ministero ha chiesto 444,000. La Commissione ha proposto la riduzione a lire 430,000.

La discussione è aggiornata. Ore 5, 45 m.

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ricapitoliamo, colla scorta dei giornali italiani ed esteri, tutte le notizie, i particolari e i giudizi che troviamo segnalati sullo scoppio e sullo svolgersi dell'insurrezione polacca sino al giorno d'oggi.

Ora che informazioni più esatte e più dettagliate si son potute raccogliere sull'origine e sul corso che ha preso questo gran movimento nazionale, non è più un mistero per alcuno che l'insurrezione era apparecchiata di lunga mano.

La leva fu il segnale, il pretesto: i patrioti polacchi l'usufruttarono e l'unanimità con cui il paese rispose all'appello, da punti distanti un dall'altro, mostra che si obbedì a una parola d'ordine, piuttosto che a un moto di disperazione.

Da un pezzo la Polonia era inondata di scritti, diffusi dal comitato nazionale, e il processo incominciatosi a Varsavia per arruolamenti all'esercito nazionale polacco era chiaro indizio di quel che preparavasi.

Quegli arruolamenti segreti facevansi in tutta la Polonia e il telegrafo che ci parla di migliaia di volontari regolarmente armati e con cannoni non ci fa nessuna meraviglia.

Ma il lavoro dei patrioti polacchi, specialmente diretti dagli emigrati di Parigi, non si è limitato agli arruolamenti dei giovani polacchi: dalla cronaca odierna dell'insurrezione vediamo che si erano procurate intelligenze dappertutto tanto nelle file dell'esercito russo, quanto fra gl'impiegati.

Una quantità di soldati russi vennero agevolmente disarmati nè loro si fece alcun male: numerose bande di volontari vengono trasportate da un paese all'altro dai convogli delle ferrovie, le cui amministrazioni sembrano far causa comune cogli insorti.

Un grande indizio che il movimento è generale e ha molta probabilità di successo è l'entusiasmo destato a Cracovia e Leopoli.

Truppe di giovani polacchi abbandonano sotto gli occhi delle autorità austriache quelle città, si recano cantando al confine, vi battono le truppe russe e penetrano nella Polonia a soccorrere i loro fratelli.

Non appena a Cracovia ne giunse notizia, l'entusiasmo divampò maggiormente, si aprì un pubblico arruolamento e i giovani polacchi ricevono ciascuno da 10 a 15 rubli d'argento e un completo vestiario come combattenti per la causa della Polonia.

Da Leopoli più di 500 persone la notte del 2 febbrajo mossero per unirsi agli insorti, armati di revolver, sciabole e fucili. Colà pure avean ricevuto armi e vesti da appositi comitati.

Migliaja d'uomini d'ogni classe e sesso accompagnarono i generosi polacchi: era una scena straziante; le madri, le sorelle distribuivano croci, amuleti, nella speranza di poter riabbracciar di nuovo i loro cari!

L'ambasciatore francese a Vienna, incalzato da dispacci da Parigi ove non si poteva venir in chiaro del vero stato delle cose in Polonia, mandò un corriere particolare a Varsavia e le relazioni che ne riportò annunziano « il più completo e generale dissolvimento ».

« L'esercito russo (continua quella relazione) diventa sempre più infido e poco sicuro. Le truppe o si battono male o non si battono del tutto e si lasciano disarmare con zelo. Ai confini della Gallizia non esiste ormai più alcuna autorità, nè truppe. Anche nella Polonia prussiana cresce di giorno in giorno il fermento ».

Ora si calcola che se l'insurrezione riuscisse a mantenersi ancora qualche settimana, essa trionferebbe: si conta molto sulle diserzioni dei soldati russi, presso cui si è molto lavorato. Tutti gli emigrati polacchi affrettansi a rimpatriare: quei di Costantinopoli penetrano in Polonia per la via dei Principati danubiani: i confini prussiani brulicano di giovani Russi, Polacchi e Tedeschi ardenti di correre in aiuto agli insorti.

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Riceviamo per la sottoscrizione nazionale la seguente lettera che fa fede dell'amore con cui la nuova generazione va sorgendo per la Patria.

SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE DI CHIAIA  
Arco Mirelli N. 7

Signor Direttore,

Si riceva e noti una picciola somma per unirli alle altre da Lei avute per sollievo dei danneggiati del brigantaggio. Essa sarà quella più accetta a Dio ed alla nostra Nazione, come spero, poichè è stata accumulata dai Bimbi di questa mia scuola con offerte spontanee, e con qualche privazione volontaria anche di tenue collezione; per tali riguardi, mi auguro, ne vada priva di censura la parsimonia, dovendo tutti riguardar solo: *l'educato cuore de' miei Allievi, la loro età, e la loro condizione.*

Il Maestro Paolino Trolli L. 5  
Allievi

Eduardo Trusiano — Ercole Volpe — Raffaele Irace — Pasquale Capobianco — Alessandro Rossi — Salvatore Madaro — Vincenzo Caputo — Carlo Padulano — Vitantonio Boccaccio — Francesco Boccaccio — Nicola Papagno — Ettore Todisco — Carlo Festa — Alfonso Esposito — Michele Todisco — Ramiro Todisco — Gaetano Delisi — Cesare Bilotti — Vincenzo Lopez — Carlo Bozzi — Pasquale Camardella — Antonio Camardella — Alessandro Viscardi — Federico Odeven — Cesare Avallo — Ernesto La Mura — Riccardo La Mura — Alfonso Capuano. L. 8 10

Bidello: Ferdinando Siviglia " 1

Totale Lire 14 10

Rimessaci da questa Direzione Comp. delle Poste, per conto del sig. E. Rossi " 1

Lorenzo Cavaliere " 85

Carlo Goethals " 5

Somma odierna L. 20 95

Liste precedenti " 3296 22

Somma totale L. 3317 17

Rettificammo la cifra di L. 1 55 in quella di L. 2 55, nell'offerta fatta dal capo d'Ufficio dalle Poste, sig. Vincenzo Nardi.

## CRONACA INTERNA

I nostri lettori troveranno sotto la rubrica *dispacci* un telegramma da Varsavia che asciutto asciutto dice « gli insorti battuti dai Russi con perdite di circa mille uomini tra morti e feriti, mentre i Russi avrebbero avuto perdite lievi. »

Noi vogliamo porre in guardia i nostri lettori contro dispacci di questo genere, parto della fede del Governo russo.

Se, e quanto vi possa essere di vero nei dispacci che arrivano, o da Varsavia o da Pietroburgo, i nostri lettori lo avranno potuto scorgere raffrontandoli a quelli giunti da altri paesi. Ci attendiamo a che la Russia disfaccia e disperda almeno cento volte gli insorti, e sempre con *lievi* perdite da parte dei cosacchi. — Ciò però non impedirà alla generosa rivoluzione di estendersi in forza ed importanza.

Del resto non neghiamo che i bravi polacchi possano essere stati battuti in qualche scontro. — Ciò che ammetteremo un po' difficilmente è che, con mille insorti caduti fra morti e feriti, i Russi abbiano avuto *perdite lievi*. Queste ingenuità sono troppo patriarcali specialmente per l'Italia.

Chechè ne sia, i Polacchi potranno essere stati battuti verso Varsavia, ma battono e allegramente, a quel che pare, verso i confini della Galizia e della Posnania, ove le truppe dello Czar hanno dovuto passare la frontiera per potersi salvare.

Ad ogni modo attendiamo dispacci più autorevoli che non quelli fabbricati sotto l'ispirazione del governo russo, per accettare anche i risultati dell'ultimo combattimento verso Varsavia.

E' un fatto consolante quello che ci avviene a proposito della povera famiglia Ajeta. Esso prova come a Napoli non si faccia mai appello invano ai sentimenti di misericordia della popolazione a prò degli infelici.

Fra jeri ed oggi la famiglia Ajeta ebbe altre cinquanta lire circa, venticinque delle quali ci furono mandate dalla R. Commissione di Beneficenza.

Intanto nella nostra Borsa si aperse fino da jermattina una colletta la quale oggi raggiunge la somma di L. 242. Ciò pubblichiamo ad elogio del nostro ceto commerciale sempre pronto e largo a soccorrere gli infelici.

Domani ritireremo dalla Cassa di risparmio un libretto di 242 lire, e lo faremo recapitare al povero Ajeta all'Ospitale de' Pellegrini, onde, risanando, egli abbia di che campare sino a quando gli sarà possibile di trovarsi un'occupazione.

Veniamo assicurati che jeri siasi firmata da alcune notabilità del nostro commercio la convenzione di partecipazione ad una nuova impresa economico-industriale in Italia.

La nuova società avrebbe la sua sfera d'azione in quella cerchia d'interessi che in Francia è rappresentata dal Credito Mobiliare e dal Credito Industriale.

Il capitale effettivo per l'Italia sarebbe di 60 milioni, quello circolante di 180. La nuova società di cui fanno parte capitalisti francesi e inglesi e italiani, assumerà il titolo di *Società del credito Italiano*.

Questa sera la Casina dell'Unione darà il suo secondo ballo di Stagione.

Ci si scrive che il giorno 3, ricorrendo la festa di S. Biagio in Acquaviva Colle Croce (Molise), gran numero di persone erano ivi convenute dai vicini paesi.

Sul far della sera si seppe che sei briganti, usciti da Difesanuova di Larino, erano portati nella masseria di D. Giovanni de Rubertis, presso il Biferno, per farvi dei ricatti.

A tale annunzio s'interruppe sull'istante la festa, e tutti gl'intervenuti, dopo aver presi gli opportuni concerti per dar la caccia ai briganti, si ritirarono nel proprio paese.

Infatti nel colmo della notte meglio che 100 militi uscirono da Palata, Acquaviva e Guardiafiera, ed operarono con tale strategia che rinvenuti i briganti, quantunque a cavallo, uno na uccisero, un altro preso vivo ne fucilarono, e liberarono dalle loro mani il borghese Angelo Michele Galante di Palata e il signor Achille Jovine, stati poche ore prima catturati.

« Così, chiude il corrispondente, fu coronata la gaia e brillante festa di S. Biagio. Dall'allegria, dalle danze, dal giuoco, al fucile, alla veglia, ai pericoli di una disastrosa perlustrazione, ed infine alla fucilazione dei tristi!... »

E noi aggiungiamo: Se tutte le nostre popolazioni imitassero di tali esempi, ove sarebbe il brigantaggio oggimai?

Notizie del Confine recano che la banda brigantesca, capitanata da Tristany, forte di 200 uomini, attaccò il giorno 5 una Compagnia della nostra truppa nelle vicinanze di Pastena (Terra di Lavoro). Dopo vivo conflitto i briganti furono respinti negli Stati Santissimi.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 10 — Torino 10.

Madrid 10 — E' probabile lo scioglimento delle attuali Cortes — le nuove si riunirebbero a maggio per discutere il bilancio — Pedro Auriolles venne nominato Ministro della Giustizia; Ulloa della Marina. — Lo sconto fu elevato al 6 0/0.

Londra 10 — Leggesi nel Times: Nessun dubbio cade sulla importanza del movimento polacco, che è una vera insurrezione Nazionale — L'Inghilterra nutre simpatie per i Polacchi — crede ch'essi abbiano tutto il diritto di sottrarsi al giogo della Russia; ma il Governo Inglese non deve intervenire, nemmeno diplomaticamente. Tutt' al più può mettersi d'accordo colla Francia per consigliare allo Czar delle riforme.

Napoli 10 — Torino 10.

CAMERA DEI DEPUTATI — Nella votazione per l'elezione dei due Vice-Presidenti risultarono eletti sopra una maggioranza di 114 voti, Restelli e Miglietti, avendo ottenuto 104 voti per ciascuno.

Il Ministro della Marina, presentando alcuni progetti di legge, espone lo stato della Marina — dice infondate le voci sfavorevoli — le condizioni del materiale soddisfacenti — il personale dei magazzini però e degli stabilimenti di riparazione insufficiente.

Napoli 11 — Torino 10.

Varsavia 10 — Presso Siemiatyce i Russi batterono gl'insorti, che ebbero mille fra morti e feriti — Le perdite dei Russi furono lievi.

Prestito italiano 71. 45.

Parigi 10 — Fondi italiani 71. 25 — 3 0/0 fr. 70 70 — 4 1/2 0/0 id. 98. 85 Cons. ingl. 92 7/8.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 11 — Torino 11.

Parigi 11 — CORPO LEGISLATIVO — Discorso di Billault sul paragrafo relativo all'Italia. — L'abbandono di Roma è contrario agl'interessi religiosi e politici della Francia — Il Papa non può essere schiavo: e prima che si trovi una soluzione liberale la Francia non può sacrificarsi alle pretese di una parte — La politica della Francia non si è mai cambiata, nè giammai ha promesso Roma agl'Italiani — L'Inghilterra, contraria all'Unità, raccomanda sempre agl'Italiani di rispettar Venezia — Se i Francesi lasciassero Roma, e il Papa chiamasse l'Austria, la Francia non avrebbe diritto di opporsi — Crede che l'Italia non potrebbe resistere da sola — L'Italia può scegliere tra la rivoluzione e l'appoggio della Francia, provvedendo alla propria organizzazione — L'Imperatore continuerà a fare sforzi per conciliare l'Italia col Papa, gl'interessi d'Italia con quelli della Religione, conformemente ai desideri del mondo cattolico, e specialmente della Francia.

L'emendamento fu respinto, e il paragrafo adottato.

Napoli 11 — Torino 11.

Londra 11. — CAMERA DEI COMUNI. — Dietro domande e dichiarazioni relative alla Polonia ed alle Isole Jonie, Palmerston dichiara che l'Inghilterra non ha punto intenzione di cedere Malta, nè Gibilterra.

Fitzgerald annuncia una interpellanza sui trattati di commercio, e specialmente su quello che si sta negoziando coll'Italia — dichiara che domanderà comunicazione dei documenti relativi.

Berlino 11. — Assicurasi che venne promulgato lo stato d'assedio in alcuni distretti prussiani occidentali. — Fu comunicato ai deputati il nuovo progetto di organizzazione dell'armata.

Nuova York 30. — La spedizione di Macferland è arrivata a Wiksburg. Grant avanza nella stessa direzione. — I federali distrussero un piroscalo dei separatisti. — La Legislatura del Missouri adottò la risoluzione di chiedere al Congresso 25 milioni d'indennità per la emancipazione degli schiavi. — Un bastimento spagnolo tirò sul piroscalo federale *Reanic* presso l'Avana — il piroscalo ritornò all'Avana per comunicare il fatto al Console americano.

RENDITA ITALIANA — 11 Febbrajo 1863  
5 0/0 — 70 95 — 71 — 71.

J. COMIN Direttore